

## Teatro civico di Schio



L'esperienza di Mattia D'Agostini, 17 anni

«Ho migliorato il modo di scrivere e di esprimermi»

Tra i cento partecipanti al progetto "Campus Lab - officina delle arti" al Teatro Civico di Schio, anche Mattia D'Agostini. Diciassette anni, studente di 4<sup>a</sup> del liceo classico Zanella, da novembre è impegnato nel laboratorio di critica teatrale. «L'idea di avvicinarmi al mondo del teatro, o meglio di scoprire ciò che c'è dietro alla rappresentazione di un'opera mi ha sempre incuriosito - spiega Mattia -. Questo progetto mi sta offrendo delle opportunità che difficilmente avrei avuto in altri modi e mi sta dando la possibilità di acquisire molte competenze trasversali spendibili in vari ambiti». Il giovane del Zanella, assieme ad altri studenti nel corso dell'alternanza scuola-lavoro, sta incontrando registi, attori e assistendo agli spettacoli in scena al teatro di via Maraschin per, poi, lavorare su una traccia tematica e produrre dei testi critici. «Dai momenti di formazione teorica siamo passati all'esperienza "sul campo" - racconta Mattia che, tra i lavori seguiti, ha particolarmente apprezzato quello su "Il Casellante" di Andrea Camilleri con Moni Ovadia -. Oltre a imparare cos'è e come si fa critica letteraria, sto perfezionando il mio modo di scrivere e di esprimermi. Questo laboratorio è stata una vera e propria rivelazione su un mondo che conoscevo solo per sentito dire e, quindi, non escludo un futuro professionale nel settore». E non lo esclude anche Annachiara Candioli, quasi diciottenne, dell'istituto A. Martini, indirizzo Scienze Umane. Annachiara è una dei giovani attori del laboratorio "Campus Company" che domenica porteranno in scena "La grande impresa di Almerico da Schio e l'areonave Italia". «Il teatro mi sta aiutando ad aprirmi e a vincere la mia timidezza - confida la ragazza -. All'interno del gruppo si sono create splendide amicizie». In questo caso, insomma, l'alternanza scuola-lavoro si è trasformata in qualcosa di più che un'occasione per imparare e mettersi alla prova. Gli studenti del laboratorio si riuniscono una o due volte alla settimana in base alle esigenze, si raccontano, riflettono insieme su alcuni temi, comprendono le dinamiche del teatro e restituiscono quanto appreso con uno spettacolo corale. «Il copione viene scritto apposta per noi; è il frutto del nostro percorso - continua Annachiara -. Un percorso che, per me, è stato una grande fonte di arricchimento».

L.Z

### Laboratorio critico

Nelle foto, alcuni ragazzi degli istituti Zanella, Tron, De Pretto e Martini di Schio che hanno partecipato al progetto "Campus Lab - officina delle arti" promosso dalla Fondazione Teatro civico di Schio



"Campus Lab - officina delle arti" con quattro Istituti di Schio

## Cento ragazzi Sei mesi di esperienze

Alternanza scuola-lavoro e luoghi della cultura. Un connubio vincente come dimostra il progetto "Campus Lab - officina delle arti" promosso dalla Fondazione Teatro Civico di Schio. Cento ragazzi, sei mesi di occasioni ed esperienze, quattro istituti scolastici cittadini coinvolti e altrettanti laboratori per sviluppare competenze e creatività. Dallo scorso novembre i ragazzi del liceo classico e linguistico G. Zanella, quelli dello scientifico Tron, dell'Itis De Pretto e del liceo artistico e delle scienze umane A. Martini hanno iniziato a frequentare lo storico teatro scledense.

Un progetto, che si concluderà a maggio, e che è suddiviso in quattro ambiti teatrali guidati da professionisti del mondo dello spettacolo per più di 200 ore, durante il quale i giovani hanno modo di incontrare registi e compagnie, partecipare a rassegne, vestire i panni degli attori, occuparsi del "dietro le quinte" e realizzare un blog che racconta mesi di lavoro con articoli, interviste, video, elaborati grafici e docu-film. "Campus Company", condotto dall'attrice e regista Ketti Gruchi, è il primo dei laboratori che quest'anno affronta il tema della "Grande impresa di Almerico da Schio e l'areonave Italia".

Uno spettacolo che andrà in scena proprio la corrente domenica al Teatro Civico in doppia replica alle 18.30 e alle 21. Quaranta gli studenti che vi stanno partecipando provenienti da tutti gli istituti scolastici della città, assieme ad alcuni universitari di supporto ai formatori. Da quattro classi del classico Zanella e del Tron, invece, provengono i quaranta ra-

gazzi che seguono il laboratorio "Campus Lab critica" curato dalla giornalista Silvia Ferrari.

Un percorso sulle pratiche di narrazione che approfondisce gli spettacoli e le attività collaterali proposte dalla Fondazione e che prevede la visione di alcune pièce, l'incontro con registi e attori e incontri post per analizzare l'esperienza vissuta. Una classe dell'Itis De Pretto, poi, sta partecipando al "Campus Lab - tecnico", che ruota attorno alla figura del tecnico teatrale e che spazia da tematiche legate all'elettrotecnica fino alla progettazione sulla sicurezza nei luoghi di spettacolo. Con la classe quarta indirizzo grafico del liceo artistico Martini, infine, prosegue la collaborazione per realizzare la campagna pubblicitaria di "Campus Company". «Campus Lab è un percorso che non è slegato dall'ambito lavorativo - dichiara Silvio Genito presidente della Fondazione Teatro Civico -, ma vuole creare occasioni formative ed esperienze personali che possano orientare i giovani nella loro preparazione al mondo del lavoro e favorire lo sviluppo di competenze relazionali che concorrono ad aumentare l'empowerment dell'individuo».

La Fondazione, inoltre, per consolidare la sostenibilità del progetto per il prossimo anno a maggio incontrerà i referenti scolastici di Alternanza scuola lavoro degli istituti scledensi dopo aver analizzato e monitorato l'edizione 2017-2018 attraverso un questionario che verrà sottoposto a tutti e 100 i partecipanti.

L.Z

## Est Veronese

Storia dell'arte

### Alla scoperta di cinque chiese

«L'idea di individuare cinque edifici ecclesiastici minori dell'Est Veronese per un progetto interdisciplinare da rivolgere a una classe quarta del liceo classico/linguistico si è rivelata un'opportunità per sperimentare la metodologia dell'alternanza scuola-lavoro: non dunque nell'ottica di una ricerca specialistica, ma nella dimensione più sfumata della "didattica per competenze", grazie alla quale far accostare "mediatamente" le problematiche complesse della ricerca storica, della lettura e dell'interpretazione dell'opera d'arte». Così si esprimono i quattro docenti del liceo Guarino Veronese di San Bonifacio (Rita Falezza, Cecilia Nicoletti, Franco Scartozzoni e Paolo Zorzi), che hanno supportato gli studenti nell'itinerario di scoperta guidata. «La scommessa formativa della scuola e del nostro tempo - spiegano - è coniugare tradizione e innovazione, nel nostro caso saper guardare con occhi nuovi un manufatto antico o un affresco di autore ignoto del Trecento. E nello sguardo dei nostri giovani, acceso dalla scintilla della curiosità e dal gusto del bello, è racchiuso il senso profondo di un'iniziativa che non ambisce a promuovere nuovi scrittori di Storia o critici d'Arte, ma semplicemente cittadini più consapevoli, capaci di offrire un contributo alla tutela e alla custodia dei giacimenti culturali del nostro Paese». Il percorso, denominato "Storia e territorio nella ricerca storico-artistica", è sfociato nella pubblicazione del volume *Tesori nascosti. Cinque chiese da riscoprire nell'Est Veronese*, a cura degli studenti della classe quarta EH, edizioni QuiEdit. Gli edifici sacri studiati sono: San Pietro in Zovo (Caldiero), San Giorgio (Soave), Santa Maria Fossadrone (Monteforte d'Alpone) per la diocesi di Verona; Sant'Abbondio alla Motta (San Bonifacio) e Santa Maria dell'Alzana (Arcole) per la diocesi di Vicenza.

Maria Bertilla Franchetti



Intervista a uno dei giovani

### «Mi dedicherò all'architettura»

Giambattista Ferro, 17 anni, è uno dei ventisette ragazzi della 4<sup>a</sup> EH del liceo "Veronese" di S. Bonifacio coinvolti nel percorso. Nello specifico ha lavorato per la chiesa di San Pietro in Zovo di Caldiero. «L'esperienza - dice - mi è servita ad avvicinarmi a una storia tanto lontana nel tempo quanto vicina nello spazio, riscoprendo così dei piccoli, ma grandi gioielli del nostro patrimonio artistico. Ho trovato interessante, per quanto impegnativo, ricercare di persona nelle raccolte delle visite pastorali e in altri documenti di svariata origine ed poca».

**Che cosa hai apprezzato di più?**

«Oltre ad avere avuto un saggio di quella che è la ricerca storica, mi è piaciuto constatare che, nonostante persistano negligenza e dimenticanza, ci siano ancora persone volenterose e affezionate a questi piccoli "tesori nascosti"».

**Per una domenica avete tenuto aperte le chiese. E ora?**

«Per quanto ci auguriamo che il nostro lavoro abbia contribuito a sensibilizzare la popolazione nei confronti dei loro beni, non possiamo garantire noi l'apertura degli edifici religiosi: il compito spetta agli enti locali competenti. Se noi ci impegneremo sarà come singoli cittadini».

**Cosa vorresti fare da grande?**

«Stavo pensando di dedicarmi all'architettura, sia perché il progetto mi ha influenzato positivamente, sia perché fin da bambino mi è sempre piaciuto disegnare e pensare nuovi edifici».

M.B.F.